

Equo Torino



Concorso Altromercato, «La Befana vien di notte»

Anche i prodotti in vendita nelle botteghe del circuito Altromercato di Torino (via XX Settembre 67, via San Donato 43 via San Marino 65), Chieri (via Vittorio Emanuele II 113) e Trofarello (via Roma 13) sono protagonisti del Concorso nazionale legato al film «La Befana Vien di

Notte» con Paola Cortellesi. Una selezione di prodotti del commercio equo e solidale di queste botteghe verrà messa in palio accanto a giochi e a un viaggio per tutta la famiglia. Per partecipare è necessario comprare prodotti Altromercato, conservare lo scontrino e registrarlo



sul sito www.labefanaviendinotte.it. Per ulteriori informazioni: sito https://www.altromercato.it/it_it/una-befana-davvero-buona/.

YATRA ONLUS – PADRI DOTTRINARI

Da Torino all'India cresce la sartoria che ridà vita

Una sfida lanciata nel 2005 dalla congregazione dei Padri della Dottrina cristiana: aprire un laboratorio di cucito nel quartiere di Kumhar Toli a Ranchi, in India, dove sei anni prima era cominciata l'avventura missionaria tra gli Adivasi, le popolazioni originarie dell'India – portatrici di un patrimonio culturale ricco e originale – che costituiscono il 10% circa



della popolazione, suddivisi in 600 tribù. Sfida raccolta da Yatra, «cammino» in hindi, l'onlus torinese che sostiene l'attività dei Dottrinari in India. «L'obiettivo era dar

vita a un'azienda in grado di creare posti di lavoro e, a tendere, generare profitto per sostenere la scuola e i dispensari aperti dai Dottrinari per gli Adivasi di Ranchi», ricorda Paolo Manzone di Yatra, «il processo di formazione è stato lungo, con una quarantina di donne coinvolte, affiancate da sarti e cooperanti italiani. Oggi le attività organizzative e produttive sono tutte gestite da personale indiano». Negli anni molte donne hanno lasciato la sartoria per mettersi in proprio, oggi sono 15 quelle assunte, il fatturato in India è di 16mila euro l'anno, 1 milione e 300mila rupie: una cifra enorme in un Paese dove il Pil pro capite è di circa 120mila rupie l'anno. Le sarte di Ranchi guadagnano circa 4mila rupie al giorno, ma la differenza rispetto ai «colleghi» sul mercato indiano è nella forma contrattuale. «I nostri assunti hanno uno stipendio fisso», spiega Manzone, «mentre tutti i concorrenti pagano a cottimo», una scelta etica che rende però complicato competere sul mercato indiano». Così Yatra ha scelto di commercializzare gli abiti di Ranchi in Italia, attraverso la rete dell'associazione «Botteghe del Mondo» e con la partecipazione a fiere equo solidali e a mercatini; ma anche con l'e-commerce sul sito <http://shop.yatraweb.it>, dove si possono acquistare direttamente abbigliamento per uomo, donna e bambino, e borse e accessori in stoffa per la casa. «Ora l'obiettivo è aumentare la qualità dei prodotti della sartoria», conclude Manzone, «sia per quanto riguarda la materia prima sia per il design e la confezione, in modo da aumentare la penetrazione sul mercato interno».

M.F.

EX CASA DI RIPOSO – LEGAMBIENTE È CAPOFILO DEL PROGETTO DI RISTRUTTURAZIONE «ECOCOMPATIBILE»

Invecchiare a Villa Mater, a Rivoli si sperimenta l'abitare collaborativo

Un abitare collaborativo nella seconda metà della vita. E per farlo si recupera il patrimonio edilizio esistente nel rispetto dell'ambiente, senza ulteriore consumo di suolo e cementificazione, rispondendo allo stesso tempo ad un bisogno emergente: affrontare il periodo della vecchiaia, sempre più lunga, con dignità.

Lega Ambiente si è aggiudicata il bando pubblicato nell'estate 2017 dall'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo per il complesso Villa Mater, nel centro storico di Rivoli a poca distanza dal Castello con il Museo di Arte Contemporanea, presentando un progetto innovativo in grado di attirare investimenti privati e capitali delle Fondazioni bancarie, coinvolgendo un soggetto pubblico come il Comune di Rivoli, che lo scorso luglio ha deliberato il proprio assenso. Entro marzo sarà presentato il piano economico-finanziario. Lega Ambiente sarà il capofila con lo studio torinese di architettura Bianchi e Malacrino associati; la Cooperativa sociale «Altroché» gestirà il bar condiviso a servizio della struttura. «La prospettiva per gli anziani si riduce oggi a due sole



possibilità», spiega l'architetto Claudio Malacrino, «il sostegno familiare accompagnato dal ricorso a badanti o la casa di riposo; anche coniugi con una discreta situazione reddituale devono fare i conti con figli che lavorano in altre città o all'estero. Di qui la necessità di sperimentare proposte alternative restaurando edifici inutilizzati per nuove forme evolute di abitare».

A Villa Mater nasceranno 17 alloggi: 7 monolocali – 2 o 3 saranno riservati al Comune di Rivoli per affrontare emergenze abitative – 6 bilocali, 3 trilocali e 1 quadrilocale. La proprietà del comprensorio potrebbe essere in capo ad una Fondazione etica, che gestirà la struttura e l'assegnazione degli alloggi. Che non saranno in affitto, ma concessi a fronte di un canone mensile

comprensivo di tutti i servizi: portierato con servizi residenziali, lavanderia in comune con magazzino armadiato per cambio di stagione, grande cucina e salone per cene condive, collegamenti telefonici e fibra ottica, riscaldamento, raffrescamento e illuminazione, posto auto e stalli per biciclette a pedalata assistita in sharing (Villa Mater è lambita dalla ciclabile), accesso al parco, fruizione individuale a pagamento alle strutture di servizio come bar-ristoro, palestra e centro benessere, studi medici, infermieristici e fisioterapici.

Il parco sarà aperto ai rivolesi nelle ore diurne, con orto condiviso e attività per le scuole. Se la proprietà di Villa Mater sarà trasferita alla Fondazione etica questa, oltre che gestire gli alloggi, assumerà i lavoratori per garantire i servizi.

Mauro FRESCO



L'ex casa di riposo Villa Mater a Rivoli

TORINO – LA COOPERATIVA ISOLA RISPONDE ALLA SENSIBILITÀ DEI CONSUMATORI CHE CHIEDONO CAPI DI DESIGN RISPETTOSI DELL'AMBIENTE E DEI LAVORATORI

Le «equo-botteghe» alla sfida della moda etica

Gli abiti cuciti a Torino con materiali riciclati e borse in gomma, sempre riciclata, che arrivano dalla Colombia, ma disegnati a Venezia dalla cooperativa «Il Filò»; le scarpe Oxfam ricavate da ex sari di donne indiane e le scarpe sportive Ethletic confezionate senza utilizzare prodotti di origine animale. Vestirsi eticamente, con abiti e accessori prodotti nel rispetto dell'ambiente e dei diritti dei lavoratori, è possibile da Equamente, in via Fratelli Vasco 6/b, a Torino, tra via Verdi e via Po. La storica equo-bottega che con Baobab e Casa Wiwa costituisce la cooperativa Isola va incontro alla nuova sensibilità dei consumatori che «chiedono capi di design ma rispettosi dell'ambiente», spiega Enrico Da Vià, presidente della co-



operativa Isola, «in contrapposizione con la iattura della moda usa e getta che comporta un uso scellerato di risorse e sfruttamento dei lavoratori». Un mercato potenziale interessante quello della moda etica, che tuttavia deve fare i conti con le difficoltà eco-

nomiche dei consumatori più sensibili, cioè i giovani nati dopo il 1989 alle prese con occupazioni poco remunerate. Al punto che anche un colosso come Altromercato ha dovuto chiudere 13 dei 14 punti vendita di abbigliamento equo; resiste solo

quello di Genova.

«Anche noi dobbiamo fare i conti con fatturati in calo, abbiamo tuttora otto dipendenti, ma è durissima», sottolinea Da Vià, «tuttavia non rinunciare a nuovi progetti e ci apriamo alle collaborazioni». Come quelle con il Liceo artistico Aldo Passoni e l'Istituto tecnico Ada Gobetti Marchesini: con il primo a gennaio parte un percorso per coinvolgere gli studenti nel design di tessuti e abiti etici, mentre i ragazzi del secondo hanno organizzato, prestandosi anche come indossatori, due sfilate lo scorso 30 novembre presso la bottega Baobab in via Saluzzo 86 bis, nel quartiere San Salvario a Torino, momento conclusivo di un progetto Erasmus che li ha visti partecipare insieme con i coetanei di Spa-



gna, Germania e Polonia. Collaborazioni anche per i prodotti, come quelli della sartoria «L'Orlando Furioso» che dal 2004 dà lavoro alle donne con difficoltà psichiche ed emotive nella bottega di via Le Chiuse 6 a Torino: capi di alta qualità sartoriale che, soprattutto, permettono a coloro che li realizzano, di «ricucire» se stesse.

M.F.